

## Libero

---

**Da:** Libero <libero.piazza@fastwebnet.it>  
**Inviato:** mercoledì 14 febbraio 2018 08:47  
**A:** 'postalettori@gazzettino.it'  
**Oggetto:** SIAMO ORGOGLIOSI DI ESSERE DIPENDENTI PUBBLICI

**Priorità:** Alta

Gentile Direttore

Garantiamo col nostro lavoro tutti i giorni i servizi ai cittadini, la cura, l'istruzione, i servizi pubblici, la cultura, la sicurezza.

Non nascondo l'amarezza che provo quando sento denigrare i dipendenti pubblici, quando li sento etichettare come fannulloni, scansafatiche e tanto altro. Anche se alcuni possono effettivamente configurarsi come "i furbetti del cartellino", Le assicuro caro Direttore che la stragrande maggioranza lavora almeno tanto quanto un dipendente privato ... se non di più. Sono consapevole che è un concetto molto difficile da far passare, ma se l'Italia cammina è anche merito dei dipendenti pubblici, considerato che negli ultimi 10 anni, a fronte di bisogni di servizi in continua crescita, abbiamo avuto un taglio di oltre 700mila posti di lavoro.

Duole per le peripezie della signora che ha smarrito la patente, anche se mi risulta strano che una caserma dei carabinieri non sia autorizzata a ricevere una denuncia, ma i carichi di lavoro, visto il perenne sotto organico, possono causare errori e la sensazione che ciò che è statale, che si tratti di scuola, di sanità, di gestione delle risorse e perfino della sicurezza, non debba funzionare è solo un pregiudizio.

Se, nonostante tutto, quasi tutto ancora funziona è solo ed esclusivamente per merito di chi vi lavora con professionalità, abnegazione e senso del dovere al di là delle regole imposte dalla burocrazia. Tali regole però va ricordato che a volte servono a garantire sicurezza.

SIAMO STANCHI DI DOVERCI GIUSTIFICARE DI ESSERE DIPENDENTI PUBBLICI e per chi ignora è molto più semplice infangare il lavoro di migliaia di dipendenti pubblici, piuttosto che lottare contro la politica che causa inefficienza e sperperi.

Di fronte a un diffuso pregiudizio denigratorio nei confronti di chi lavora per un ente pubblico noi diciamo che "siamo orgogliosi di essere dipendenti pubblici" vogliamo rispetto per tutti i lavoratori pubblici e le ricordiamo caro direttore che con il nostro lavoro garantiamo tutti i giorni i servizi pubblici che la politica vuole smantellare. Il modello economico dominante, col quale politici collaborazionisti o semplicemente sciocchi stanno cercando di violentare anche il nostro Paese, non concede alternative logiche: "privato" è giusto, efficiente e funzionale mentre "pubblico" è sbagliato, inefficiente e disfunzionale.

Ripetere all'infinito questa formula, che guarda caso veicola il suo messaggio con lo schema binario come fanno la pubblicità e la propaganda, serve a far cadere nella trappola l'opinione pubblica. Dopo anni di indottrinamento e di manipolazioni mediatiche, calibrate apposta per farci concentrare sui quattro spiccioli rubati dai "furbetti del cartellino" piuttosto che sui miliardi di danni che ci sono costati i banchieri-gangster, il lavaggio del cervello neo-liberista può dirsi quasi compiuto.

Impossibile contrastare la forza evocativa dell'impiegato fannullone o di questi timbratori in mutande che tornano a letto invece che andare a lavorare. Inutile ammonire dell'inganno l'opinione pubblica, riprogrammata dal neo-liberismo ad uno stile di vita fluido, privato dei diritti, delle garanzie e dei pilastri del passato. Non c'è ragione contro la stregoneria di certe immagini.

"Pubblico" non è una parolaccia, ma ciò che condensa, identifica, persegue e protegge la comunità.

Abbiamo assistito tutti, in diretta e con il fiato sospeso, all'incredibile salvataggio dei tre fratellini rimasti sotto le macerie di Ischia. Un'operazione magistrale che mette insieme competenza, coraggio, tenacia e tanta umanità. Ebbene, a strappare alla morte quei bambini, peraltro replicando le stesse imprese eroiche che già avevamo ammirato a Rigopiano, Amatrice, L'Aquila ed in mille altre occasioni, sono stati uomini e donne dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile, cioè a dire dipendenti pubblici.

Caro Direttore mio figlio è un Vigile del Fuoco e nei giorni dell'emergenza ci sorprendiamo della loro efficienza e della loro professionalità, li applaudiamo, ne siamo orgogliosi e magari ci diciamo pure, sottovoce, che "questa è l'Italia" e questi "sono gli italiani". Poi però dovremmo cercare di conoscere un po' meglio questi angeli delle macerie e allora dovremmo arrossire di vergogna.

I pompieri, non sono un caso isolato. Lo stesso discorso vale anche per tutte le forze dell'ordine. Ad ogni attentato ci ricordiamo di essere in pericolo e pretendiamo che Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza siano ovunque e in tempo per scongiurare ogni minaccia. Sono dipendenti pubblici anche loro ed anche la loro busta paga. Negli uffici della Pubblica Amministrazione del Veneto posso assicurare che gli obiettivi sono quasi al 100 per cento, la produttività è verificata da organi esterni ed il costo del lavoro negli Enti è inferiore a quello del privato.

In questo smantellamento, colposo o doloso, dell'impiego statale tocca parlare purtroppo anche della sanità, dove giovani medici e infermieri sono costretti a stipendi miseri e ad orari pericolosi (la fatica produce errori e gli errori in questo campo si pagano cari...) perché la spesa della sanità pubblica, secondo qualcuno che vorrebbe favorire le cliniche e le assicurazioni private, costa troppo e va ridotta. E così ecco il blocco perenne del turnover, gli inserimenti col contagocce, i turni massacranti e la precarietà sdoganata anche negli ospedali. Il Patto di Stupidità europeo (si chiamerebbe "di stabilità") applicato anche ai malati. Ma non è colpa del medico del Pronto Soccorso se hanno accorpato le Aziende Ospedaliere creando i presupposti per lunghe file negli stessi. Tagli ai dipendenti e disservizi conseguenti sono colpa della politica.

E' difficile pensare contro lo spirito dei tempi, ma dobbiamo urgentemente riscoprire il valore del pubblico.

Restituirgli dignità, rilevanza e onore. E proteggerlo dalle aggressioni del liberismo e dalle menzogne dei suoi coristi.

Ricordiamoci che ciò che è pubblico è nostro. Potremmo farne buono o cattivo uso, ma avremo sempre il diritto e il dovere di usarlo nell'interesse comune. Mentre ciò che è privato, invece, è e inevitabilmente resterà cosa loro.

Ex dipendente pubblico ed orgoglioso di esserlo stato, con produttività al 108%

Libero Piazza